



Viaggio negli istituti penitenziari calabresi

Angela Marcello (Vibo Valentia) e Patrizia Delfino (Catanzaro) raccontano la situazione che vivono quotidianamente tra continue criticità e progetti che puntano sulla funzione rieducativa della pena

Carceri, direttrici in trincea

Io dico sempre che lavoriamo in trincea. A casa quando mi chiedono cosa faccio dico questo. Preparo ogni giorno l'elmetto».

Angela Marcello, direttrice dell'istituto penitenziario di Vibo Valentia, per raccontare il suo lavoro quotidiano non usa mezzi termini, ma subito aggiunge che Vibo le ha dato molte soddisfazioni personali anche se non sono mancate le amarezze. Ultima notizia triste? Un detenuto si è tolto la vita la notte tra il 7 e l'8 aprile. «In 25 anni di servizio – racconta la Marcello – ne ho viste tante. A Laureana di Borrello, che allora era in fase sperimentale, ho visto davvero un'isola felice. E all'inizio quando sono arrivata qui ho fatto davvero fatica anche se mi hanno scelto perché avevo questa vocazione trattamentale ed ero votata a seguire attività e detenuti. In cinque anni ho fatto tanto, ma non da sola e devo dire grazie alla squadra che mi segue. Anche perché non bisogna mai partire dal presupposto "non facciamo più nulla e buttiamo la chiave"».

Ultimo progetto lo sportello stragiudiziale, unica realtà presente in Calabria in ambito penitenziario, gestito dall'Associazione Comunità "Progetto Sud" e finanziato da Cassa Ammende: «Una vittoria per noi – chiosa – che soprattutto al Sud facciamo più fatica. Questo sportello curerà tutte le problematiche relative ai detenuti extracomunitari che al momento sono circa una sessantina e che hanno problemi di tutti i tipi. Queste persone non parlano la nostra lingua, non fanno colloqui e non hanno nessuno che li viene a trovare e spesso bisogna ricorrere all'ambasciata per rintracciare i loro parenti. Un carico di lavoro immenso. Noi solo da qualche anno abbiamo la mediatrice culturale che ci aiuta e infatti questo progetto è nato anche grazie a lei». Altra inaugurazione in cantiere è quella del laboratorio di infissi che impiega attivamente i detenuti. Un beneficio per una ditta vibonese che ha preso in gestione i locali e per chi difficilmente riuscirebbe ad avere un lavoro: «Le attività sono fondamentali e per questo ora stiamo valutando di attivare lavori di pubblica utilità con il Comune. Educare un detenuto è molto difficile perché spesso quando si ritorna nel vecchio ambiente si torna a fare quello che si faceva prima. Ma le storie positive esistono e danno la carica. Dall'esperienza di Laureana di Borrello con parecchi ho mantenuto i contatti, mi scrivono. E anche molte colleghe mi raccontano le loro storie. Senza dubbio diventa fondamentale impegnarsi prima del ritorno in

società».

Tra le iniziative da portare subito avanti la Marcello ne individua una: «L'area sanitaria – sottolinea – è sicuramente quella più critica. Prima era invidiata, ma nel giro di due anni è accaduto l'impossibile. I medici sono andati via e così anche lo psichiatra. Credo che bisogna rendere appetibile l'inserimento in un istituto penitenziario perché già in condizioni normali devono fronteggiare le aggressioni, e quindi la domanda sorge spontanea: perché dovrebbero scegliere questo lavoro? E poi bisogna risolvere il problema dei detenuti psichiatrici. Non vi è stato un supporto dopo l'abrogazione degli ospedali psichiatrici giudiziari e le Rems non riescono a rispondere. Il risultato è che dobbiamo sobbarcarci la custodia di persone che non sono gestibili. Faccio un esempio concreto: c'era un detenuto che siamo riusciti a trasferire che la notte si svegliava, rideva da solo e non aggiungo altro. Il compagno di cella mi ha scritto una lettera per dirmi che la situazione era diventata insostenibile e sottolineava: perché doveva sopportare oltre la sua pena questa tortura. Unico rimedio: trasferirlo perché non abbiamo modo di risolvere».

E tanti sono i progetti che si vogliono realizzare mentre spicca per la longevità quello della Callipo, la storica azienda calabrese che ogni anno assume sette detenuti per il confenzionamento dei cestini natalizi: «In futuro – conclude la Marcello – mi piacerebbe portare avanti un laboratorio teatrale e un biscottificio con prodotti da vendere all'esterno grazie anche ad una collaborazione con il Mulinum San Floro di Catanzaro».

E sull'importanza della funzione rieducativa della pena è fermamente convinta anche **Patrizia Delfino, direttrice della casa circondariale di Catanzaro** che ricorda che ogni recluso ha la propria storia: «Il carcere è una realtà complessa – dice in premessa – e vince sempre il lavoro di squadra e il condividere gli stessi obiettivi. Oggi abbiamo 626 detenuti di cui molti definitivi. La struttura è un po' vetusta sotto il profilo strutturale e abbiamo messo in atto, da quando sono arrivata, a settembre 2022, tutta una serie di interventi di manutenzione ordinaria. E con il progetto "Colore dentro" i detenuti si impegnano a pitturare ed a rendere gli ambienti più vivibili. Abbiamo attivato le procedure per le docce in cella con l'appoggio totale del dipartimento per i reparti, purtroppo ancora sprovvisti».

Un istituto, quello di Catanzaro, che punta molto

sull'educazione con corsi di alfabetizzazione, scuole superiori con indirizzo professionale, alberghiero, artistico e agrario con vari laboratori interni: «Sono molto importanti – ricorda ancora la Delfino – perché chi sta scontando una pena ha la possibilità di acquisire un titolo. È attivo un polo didattico universitario ed è proficua la collaborazione con l'Università Magna Graecia di Catanzaro. Qualcuno si è laureato lo scorso anno. Senza dubbio, questo è un buon modo per dimostrare che si può costruire un tempo utile». Punto di forza? Un laboratorio di pasticceria realizzato da una cooperativa sociale che ha assunto 4 detenuti e che ha potuto contare su un bando indetto da "Fondazione con il Sud". Che si sposa bene con la coltivazione dell'uva e la produzione del vino che si spera, un giorno, di poter vendere. E in via generale tutti i corsi di formazione portati avanti con Cassa Ammende che rilascia attestati a fine corso. Un percorso portato avanti con il vicedirettore Salvatore Trieste e con chi garantisce i livelli di sicurezza, in questo caso il dottor Domenico Montauro: «Per i tossicodipendenti – prosegue la direttrice – è stato finanziato un progetto che si chiama "Fumettando": chi è dietro le sbarre attraverso il disegno può raccontare e ripercorrere la sua vita. Un progetto che ci sta a cuore come l'impegno fruttuoso dalla Caritas con le attività del giornalino, del cineforum e della sartoria. E per

quanto riguarda lo sport abbiamo una squadra amatoriale che scende in campo grazie alla Fige e che quest'anno ha vinto il Premio Disciplina. E sempre grazie alla federazione abbiamo attivato un corso per allenatore di base riservato ai detenuti. Forse il primo. Un grazie qui lo devo rivolgere a Saverio Mirarchi e al nostro allenatore Gino Caglioti, volontario, e sottolineo volontario, che si è impegnato migliorando il rapporto dei detenuti con il loro corpo, inculcando il rispetto delle regole e diventando un punto di riferimento».

Criticità da risolvere? I soggetti psichiatrici: «Di sicuro non è un problema solo calabrese o poco noto. Qui da noi ne abbiamo 150 perché abbiamo l'osservazione psichiatrica ma questo non è il posto giusto dove stare. Giulio De Mizio ha assunto la direzione della sanità del carcere di Catanzaro nel marzo del 2023 producendo parecchio: abbiamo più medici, anche se c'è ancora tanto da fare. Gli psichiatri ad esempio sono due e adesso attendiamo il terzo. Come rimpinguare il personale di Polizia Penitenziaria: all'appello mancano circa 100 unità. Vuoto che, almeno in parte, dovrebbe essere colmato a breve. Come speriamo che arrivino presto più mediatori culturali considerando che ne abbiamo uno e gli stranieri sono ben 119». E si va avanti pensando al mandato che rimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“
Organico carente:
all'appello
mancano
circa 100 unità
di Polizia
Penitenziaria,
un vuoto che,
almeno in parte,
dovrebbe essere
colmato a breve
Patrizia Delfino



“
L'area sanitaria
è quella che ha
le maggiori
difficoltà: in 2 anni
è accaduto
l'impossibile
E bisogna risolvere
il problema
dei detenuti
psichiatrici
Angela Marcello



Vibo Valentia

L'inaugurazione dello sportello stragiudiziale, unica realtà presente in Calabria in ambito penitenziario

Catanzaro

La visita dell'arcivescovo mons. Claudio Maniago e del maestro orafa Gerardo Sacco

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



093688